

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,30 - 8 - 12,49 - 17,36 - 20,40 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 6 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 22,40 — Ovada 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Il Congresso della Stampa

La Camera dei deputati, su proposta dell'on. Montù cui si sono associati il presidente on. Marcora e il ministro degli esteri di San Giuliano ha inviato, facendo una eccezione molto cortese, un saluto ai rappresentanti della stampa convenuti al congresso di Roma da tutte le parti del mondo.

È stato un atto di squisita amabilità del quale la stampa non può che essere sensibile e vivamente grata all'assemblea nazionale.

Veramente, il congresso della stampa in Roma è stato più che altro l'occasione per un nuovo, cordiale scambio di cortesie e di sentimenti che hanno il loro valore per chi nella difesa degli interessi del proprio Paese e nei giudizi su talune questioni di indole generale può, non di rado, trovarsi in contrasto.

In quanto ai risultati pratici sulla risoluzione dei temi riflettenti l'esercizio professionale, quelli ottenuti dal congresso della stampa non furono veramente maggiori di quelli che d'ordinario riescono ad ottenere gli altri congressi.

Infatti quattro erano i temi sostanziali che erano sottoposti all'areopago giornalistico: foro ambulante, segreto professionale, proibiviri, duello.

Sul primo del foro ambulante, vale a dire se un giornale possa essere giudicato, in caso di controversie private dai tribunali di uno Stato, nel quale il giornale non si stampa, sebbene possa esservi diffuso, non occorre molta dottrina giuridica e bastava il semplice buon senso per concludere che sarebbe assurdo deferire una controversia di stampa al magistrato di un paese, dove vige una legislazione diversa da quella sotto il cui imperio fu pubblicato il giornale.

La questione dei proibiviri è stata rinviata a maggiori studi ed era logico: ed è stato pure rinviato ad altre calende, il tema del duello. Benchè strenuamente combattuto dall'apostolo, march. Crispolti e da un discepolo tedesco, il congresso ritenne trattarsi di questione delicata, che va lasciata alla coscienza individuale.

Noi non contestiamo che il duello sia un costume di tempi meno civili, ma in fondo è la stessa questione del disarmo e della pace obbligatoria.

La sola differenza sta in ciò che il duello è una partita d'arme fra due persone: mentre la guerra può essere anche una partita a quattro.

Il quarto tema, che aveva un certo sapore di attualità, per una sentenza emessa di recente da un tribunale italiano in un momento di buon umore, consisteva nel segreto professionale, vale a dire, nel determinare se il giornalista possa, come il medico, l'avvocato, il confessore, trincerarsi, rispetto all'azione della giustizia, dietro il vincolo del segreto professionale.

Non occorre, nè infatti fu necessaria, una lunga discussione, per concludere senz'altro che il giornalista non può rispetto alle esigenze della giustizia invocare il

segreto professionale e deve dire quello che sa, senza reticenze, come qualunque altro cittadino.

S'intende che, se il giornalista è citato dinanzi al magistrato per una pubblicazione, della quale egli non fu l'autore, e crede di non rivelare l'autore, è libero di farlo, assumendosi naturalmente egli stesso la responsabilità.

E così si è chiuso il XV congresso internazionale delle associazioni della stampa, lasciando un pregevole ricordo di cordialità e di utili relazioni fra gli intervenuti.

LE ESPOSIZIONI DEL 1911

e la riduzione ferroviaria del 75 per cento

Le grandi esposizioni determinano una condizione particolare, temporanea della economia pubblica e privata delle città o delle nazioni in cui hanno luogo.

In tesi astratta si può talora discutere, se sia un bene od un male, provocare, mediante un'esposizione, un siffatto spostamento delle correnti economiche di un Paese: ma ogni discussione cade di fronte al fatto compiuto.

Torino, Firenze e Roma, con esposizioni splendide, indicibilmente belle, hanno chiamato a raccolta le forze vive d'Italia e di parte del mondo civile. Di giorno in giorno, esse schiudono alla ammirazione nostra dei tesori indescrivibili di arte, di lavoro, di curiosità, tali che una visita loro formerebbe la delizia e l'educazione di tutto un popolo. Queste esposizioni sono una vera affermazione dell'energia e della forza creatrice della terza Italia: esse meritano un successo. Spero l'avranno.

Le quattro mostre oramai pronte a Roma hanno superato e superano ogni aspettazione: presentano molto di più e di meglio di quanto i più ottimisti fra noi osavano sperare nel primo Comitato promotore del 1907. Una parte sola del programma — Roma al mare — ancora deve compiere un passo deciso verso l'attuazione pratica: il resto è riuscito, riuscitissimo. Bisogna che lo diciamo e lo ripetiamo a tutti, italiani e stranieri: perchè tutti venendo a Roma si persuaderanno che questa è la verità. Il conte di San Martino, il sindaco Nathan ed i loro collaboratori del Comitato esecutivo, hanno avuto già il completo successo morale di tante ansie, di tanto lavoro compiuto fra tanto scetticismo. Neppure un avversario per progetto potrebbe contestarlo. Occorre ora il successo economico e finanziario che l'opera merita.

A Torino, le esposizioni arditamente ideate, artisticamente create quasi per incantesimo lungo le sponde e le colline pittoresche del Po regale, e mirabilmente ordinate, sono oramai una tradizione. Gli onorevoli Villa, Frola, Rossi e tanti altri con essi, colla mostra del 1911, — nazionale di nome, internazionale di fatto — hanno splendidamente sintetizzato questo *genius loci* della calma, tenace ed industriosa gente subalpina. Torino merita anch'essa il suo grande, consueto trionfo. E l'avrà.

I visitatori — il numero, la massa dei visitatori — ecco l'elemento indispensabile del successo di esposizioni che abbiano un valore intrinseco come quelle di Roma, Firenze e Torino. Ora sul numero dei visitatori due circostanze influiscono sostanzialmente: la facilità e l'equo prezzo degli alloggi e del vivere che mai si potrebbero raccomandare abbastanza agli esercenti tutti: le riduzioni ferroviarie. Occorrono tariffe ridottissime e treni speciali, che di giorno in giorno riversino, a getto continuo, una fiumana di gente, che interrompe per breve tempo il duro lavoro della vita, per ricrearsi ed istruirsi a queste mostre del lavoro e del patriottismo, per ritrovarsi e festeggiarsi in queste date memorabili di un popolo giovane, che deve risorgere a più alti destini.

..

Indicibili furono in ogni parte d'Italia la delusione ed il malcontento, all'annuncio delle insufficienti riduzioni che le ferrovie di Stato accordano oggidì per la visita alle Esposizioni del 1911. Nominalmente esse sono del 40 al 60 per cento: ma per le distanze maggiori, queste riduzioni non si applicano sulle tariffe differenziali in vigore, ma sulle tariffe normali, esorbitanti, finalmente abrogate ed alla cui felice abolizione ho lavorato per molti anni. A ciò si aggrava il costo di una tessera che per viaggi più lunghi è di L. 10,80.

Tutt'insieme, ne è venuta una condizione di cose tanto assurda che da province intere, soprattutto dell'Italia meridionale, per recarsi a Roma od a Torino, con i biglietti dell'Esposizione, si paga di più che con i biglietti normali d'abbonamento o di altra specie già in vigore. Un corrispondente da Lecce, con un calcolo impressionante, afferma che un viaggio di andata e ritorno a Roma con il biglietto d'uso comune (serie XI già E) costa lire 50: con il biglietto ridotto per l'Esposizione, lire 57,20 ossia lire 7,20 in più! E ciò vale per quasi l'intera regione delle Puglie, come per altre provincie d'Italia.

Siamo quindi in presenza di un provvedimento assurdo, insostenibile e che non può dipendere se non da un involontario errore di fatto, che giova correggere al più presto.

Conosciamo benissimo la facile risposta. Dopo tutto, si tratta, in molti casi, di poche lire, di fronte alle altre spese di viaggio, che possono essere ben maggiori. È la solita obiezione, che ad ogni riforma, ad ogni progresso umano oppongono quelli che stanno bene — magari quelli che viaggiano gratis — contro coloro che soffrono o che pagano il viaggio. E poi ogni popolo ha la sua mentalità, direi quasi, la sua psicologia ferroviaria. Il popolo italiano non si decide a viaggiare a grandi masse, se non ha la riduzione tradizionale del 75 per cento. È un fenomeno morale assai più che economico, ma esso ha conseguenze economiche decisive.

La configurazione così lunga dell'Italia è senza dubbio infelice al punto di vista delle comunicazioni e dei viaggi. Ma appunto per ciò abbiamo voluto le ferrovie

di Stato, colle tariffe differenziali, la navigazione di Stato colle isole, ed invochiamo servizi marittimi migliori, perchè siano un correttivo potente della forma geografica dell'Italia e diventino un fattore efficace dell'unità economica, politica e morale della patria.

È il concetto di questa alta funzione delle ferrovie di Stato che tanto stenta a penetrare negli ambienti dei Ministeri, più ancora che in quelli della Direzione delle ferrovie. C'è tutto un contrasto fra un popolo giovane, che vuol viaggiare per guadagnare, per istruirsi, per dilettarsi, ed uno Stato vecchio, che ha concepite le ferrovie come un grande organismo burocratico a beneficio delle complicazioni amministrative e dei ferrovieri. La salute, anche finanziaria, dell'esercizio di Stato bisogna invece cercarla in un ordinamento industriale, vivificato da un operoso spirito commerciale, che senta ed asseconi le nuove correnti della vita nazionale.

(Continua).

MAGGIORINO FERRARIS.

CONSIGLIO COMUNALE

(Seduta 12 Maggio)

Il Sindaco cav. Pastorino apre la seduta alle 17,30 presenti venti Consiglieri, e viene approvata l'autorizzazione a stare in giudizio contro Guacchione Carlo, e il contratto d'estrazione dell'acqua della Bormida.

In seguito l'orizzonte si oscura per l'interpellanza Morelli sul costruendo Cimitero e sulle dimissioni del Consiglio per la prolazione soverchia della pratica per parte dell'autorità tutoria.

Il Sindaco dà spiegazioni e Braggio propone un ordine del giorno con cui si dichiara che se pel 15 giugno p. v. non sarà sbrigliata la pratica il Consiglio rassegnerà le dimissioni.

Il Sindaco accetta l'ordine del giorno che, dopo osservazioni di Bisio, Novelli e Rossi, è votato per appello nominale da 19 Consiglieri: astenuti Zanoletti e Vermiglio.

Post nubila foebus: l'orizzonte si rasserenò con grande soddisfazione del Sindaco il quale ha diretto abilmente la spinosa questione e può così speditamente far svolgere l'ordine del giorno e si approva:

1. Il prelievo dalle 200 mila lire mutuate dalla Cassa Depositi e Prestiti di lire 65 mila occorrenti per l'adattamento del piano terreno dell'Asilo ad uso dell'ufficio postale.

2. La domanda al Governo di proroga fino al 31 dicembre 1913 per la costruzione dei portici della Casa Pistarino.

3. I capitoli per la provvista del carbone occorrenti agli uffici Comunali e l'appalto per servizio d'innaffiamento del 1911.

4. Il progetto e l'appalto per la costruzione di una fontana nella borgata Ovrano, il cui preventivo ammonta a L. 1511,50.